



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO ““AMBIENTE E TERRITORIO”



DECRETO DEL DIRIGENTE DEL

(assunto il 26 LUG. 2017 prot. N° 776)

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

n° 8816 del 34 AGO. 2017

OGGETTO: Approvazione nuovo PMC dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) di cui al DDG n. 555 del 2.02.2015 (aggiornamento/riesame DGG n. 2160 del 4.03.2009) per un "Impianto di termodistruzione di rifiuti pericolosi e non", sito nel in Loc. Fraso Bragò del Comune di Lamezia Terme.

Gestore: Ecologia Oggi spa.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTA la Legge Regionale n. 7 del 13 Maggio 1996 recante "Norme sull'ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale" e s.m.i., ed in particolare l'art. 30 che individua le attribuzioni del Dirigente di Settore;

VISTA la D.G.R. n° 2661 del 21.06.1999 recante "Adeguamento delle norme legislative e regolamenti in vigore per l'attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. 7/96 e dal D.Lgs. 29/93 e successive integrazioni e modificazioni";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 354 del 24.06.1999, recante "Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione";

VISTO il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 206 del 15/12/2000 avente ad oggetto "D.P.G.R. n. 354 del 24.06.1999 - Separazione dell'attività Amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione - rettifica";

VISTA la legge regionale n°34 del 2002 e s.m.i. e ritenuta la propria competenza;

VISTO il Decreto n. 157 del 14/06/2010 del Presidente della Regione Calabria con il quale sono state conferite, le funzioni al Dipartimento Politiche dell'Ambiente;

VISTA la D.G.R. n. 19 del 5.02.2015 di approvazione della macrostruttura della Giunta Regionale, con la quale si è proceduto, tra l'altro, all'accorpamento del Dipartimento "*Politiche dell'Ambiente*" e del Dipartimento "*Urbanistica e Governo del Territorio*" nel Dipartimento "*Ambiente e Territorio*";

VISTA la DGR n. 541 del 16.12.2015 di approvazione della nuova struttura organizzativa della Giunta Regionale e s.m.i. e suoi provvedimenti attuativi;

VISTA la D.G.R. n. 264 del 12 luglio 2016 con la quale è stato conferito l'incarico all'arch. Orsola Reillo di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio;

VISTO il D.P.G.R. n. 120 del 19/07/2016 recante: "Dott.ssa Orsola Renata Maria Reillo - conferimento dell'incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Ambiente e Territorio della Giunta della Regione Calabria."

VISTO il D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", che disciplina le modalità e le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA);

VISTA la D.G.R. n. 797 del 14/11/2006 avente ad oggetto "Direttiva Comunitaria 96/61/CE - D.Lgs. 372/99 - D.Lgs. 59/05 - Individuazione dell'Autorità Competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento e attivazione dello sportello *Integrated Pollution Prevention and Control (I.P.P.C)*, con la quale sono state attribuite al Dipartimento Politiche dell'Ambiente le funzioni amministrative relative al rilascio dell'AIA;

VISTI il DDG n.10836 del 31/08/2011 con il quale è stata approvata la nuova modulistica per le istanze di Autorizzazione Integrata Ambientale e la DGR n. 337 del 22.07.2011 con la quale sono state approvate le modalità di calcolo delle tariffe di istruttoria per le AIA Regionali;

VISTA la L. R. n. 39/2012, modificata con successive L. R. n. 49/2012 e L.R. n. 33/2013, che prevede l'istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione (di seguito S.T.V.); per l'espletamento delle attività istruttorie, tecniche e di valutazione, nonché per le attività consultive e di supporto nell'ambito dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione integrata ambientale (AIA) e valutazione di incidenza (VI);

VISTA la D.G.R. n. 381 del 31.10.2013 approvazione del regolamento regionale recante "Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI";

VISTO il Regolamento regionale n. 5 del 14.05.2009 "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientale";

VISTO il D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010 che ha abrogato il D.Lgs 59/2005 trasponendolo di fatto interamente nel D.Lgs 152/2006 al Titolo III bis;

VISTO il D. Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" contenente modifiche al Titolo IIIbis, della Parte Seconda, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni;

DATO ATTO che

Con DDG n. 2160 del 4.03.2009 è stata rilasciata Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) in favore della Ecologia oggi spa per un "*impianto di termodistruzione di rifiuti pericolosi e non*" sito in località Frasso Bragò del Comune di Lamezia Terme (CZ);

- Con DDG n.555 del 2.02.2015 si è proceduto all'aggiornamento/riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sopraindicata;

PREMESSO che

- ✓ Il Titolo IIIbis, Parte II del D.lgs n. 152/2006, a seguito dell'entrata in vigore del D.lgs 46/2014 che ha, tra l'altro, abrogato il D. lgs n. 133/2005, ha introdotto nuovi parametri da monitorare nelle emissioni e alcune modifiche alle modalità di campionamento;
- ✓ In ragione di quanto sopra, è sorto l'obbligo per i gestori di installazioni IPPC, quale l'impianto in parola, di procedere agli adeguamenti di cui all'art. 237-duovicies del D.lgs 152/2006;
- ✓ Con nota prot. n. 382620 del 21.12.2016 questo Dipartimento ha richiesto alla Ecologia Oggi spa di produrre - per l'impianto di termodistruzione sito in Loc. Frasso Bragò del Comune di Lamezia Terme - una relazione di conformità dell'impianto al Titolo III bis del D.lgs 152/2006, nonché di avviare di concerto con Arpacal le attività necessarie all'aggiornamento del PMC per l'adeguamento delle relative prescrizioni alla normativa sopravvenuta;
- ✓ Il gestore ha provveduto a tali adempimenti, trasmettendo al Dipartimento e ad ARPACal (pec assunta al prot. 135135 del 21.04.2017) la relazione di conformità ai sensi del Titolo III bis del D.lgs 152/2006;
- ✓ Con successiva nota prot. 19839 del 11.05.2017, assunta agli atti del Dipartimento al prot. 158740 del 12.05.2017, l'Arpacal ha trasmesso il nuovo PMC con parere favorevole prot 19839 del 11.05.2017, assunto al prot. n. 158740 del 12.05.2017.

DATO ATTO che la Ditta Ecologia ha provveduto agli adeguamenti di cui all'art. 237-duovicies del D.lgs 152/2006 producendo apposita Relazione di conformità dell'impianto al Titolo III bis, Parte II, del succitato D. lgs n. 152/2006;

ACQUISITO agli atti il nuovo PMC, munito del visto di approvazione ARPACal;

PRESO ATTO del versamento da parte del gestore degli oneri istruttori previsti per il presente atto;

RITENUTO di poter procedere all'aggiornamento dell'AIA in questione, prendendo atto del nuovo PMC approvato per l'impianto di termodistruzione sito in Loc. Frasso Bragò del Comune di Lamezia Terme;

DATO ATTO che l'allegato "*Piano di Monitoraggio e controllo*" di cui al presente atto sostituisce integralmente il PMC di cui al DDG n. 555 del 2.02.2015 (aggiornamento/riesame dell'AIA di cui al D.D.G. n. 2160 del 4.03.2009);;

DATO ATTO che il presente provvedimento non richiede impegno di spesa;

DECRETA

- A. Di approvare** il nuovo Piano di Monitoraggio e Controllo, allegato al presente atto e denominato "*Allegato 2*", in sostituzione integrale del PMC già approvato con DDG n. 555 del 2.02.2015;
- B. Di dare atto** che, fatta eccezione per il PMC sostituito con l'Allegato al presente atto, restano invariate tutte le altre prescrizioni e condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al DDG n. 555 del 2.02.2015 (aggiornamento/riesame dell'AIA di cui al D.D.G. n. 2160 del 4.03.2009);
- C. Di disporre** che il presente provvedimento non dà luogo ad alcun riesame del provvedimento autorizzativo e non modifica o amplia la durata dell'AIA per come stabilita nel DDG n. 555 del 2.02.2015; il presente atto è parte integrante dell'AIA sopraccitata ai fini delle verifiche e dei controlli di legge;
- D. I risultati** del controllo delle emissioni richiesti dal presente atto ed in possesso dell'autorità competente sono messi a disposizione del pubblico per la consultazione presso lo Sportello IPPC del Dipartimento Ambiente e Territorio (sito in Catanzaro, loc. Germaneto) istituito con D.G.R. n. 797 del 14/11/2006;
- E. Di disporre** la trasmissione di copia del presente provvedimento alla ditta Ecologia oggi spa, alla Provincia di Catanzaro, al Comune di Lamezia Terme, all'ARPACal - Direzione Generale - e Dipartimento A.R.P.A.Cal di Catanzaro, all'ASP di Catanzaro, all'ASP di Catanzaro - Distretto di Lamezia Terme;
- F. Di fare presente** che avverso il presente decreto è possibile proporre, nei modi di legge, ricorso al T.A.R. per la Calabria entro 60 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dal ricevimento del presente atto;
- G. Di provvedere** alla pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria a cura del Dipartimento proponente ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, a richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento Proponente.



IL DIRIGENTE GENERALE
Arch. Orsola Reillo



ALLEGATO 2

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Proponente: Ecologia Oggi Spa;

Installazione: "Impianto di Termodistruzione di rifiuti pericolosi e non"

Ubicazione: Comune di Lamezia Terme (CZ) Loc. Frasso Bragò

Sede legale: Comune di Lamezia Terme (CZ) - Via Cassoli, 18;

Codici IPPC di cui all'allegato VIII alla parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e smi: [5.1 e 5.3]



Handwritten scribbles or faint markings in the upper left quadrant of the page.

**PIANO MONITORAGGIO AIA IMPIANTO DI
TERMODISTRUZIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON –
ECOLOGIA OGGI Spa**

ai sensi del decreto legislativo 152/06 e s.m.i.

Gestore: Ecologia Oggi spa

Installazione: Impianto di termodistruzione di rifiuti pericolosi e non

Ubicazione: Comune di Lamezia Terme –Via Cassoli, 18

Codici IPPC di cui all'allegato VIII alla parte seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i :[5.1]



PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del decreto legislativo 152/2006 e s.m.i per l'impianto di termodistruzione di rifiuti pericolosi e non di proprietà di Ecologia Oggi spa, sito in località Frasso Bragò nel comune di Lamezia Terme (CZ).

Il presente Piano di monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni presenti nella linea guida sui "Sistemi di Monitoraggio " che costituisce l'Allegato II del decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato 1 del decreto legislativo 4 agosto 1999, N:372"(Gazzetta Ufficiale N.135 del 13 Giugno 2005).



a) CONSUMO MATERIE PRIME

Tabella 1a) materie prime

Denominazione	Codice CAS	Fase di utilizzo	Quantità/anno	UM	Stato fisico	Metodo di misura	Frequenza autocontrolli	Modalità registrazione controlli	reporting
Bicarbonato di sodio		Abbattimento fumi		T	Solido pulverulento	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	informatizzato	annuale
Carbone attivo		Abbattimento fumi		T	Solido pulverulento	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	informatizzato	annuale
Monocomponente		Lavaggio contenitori		L	Liquido	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	informatizzato	annuale
Detergente sanificante FENOSAN		Lavaggio contenitori		L	Liquido	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	informatizzato	annuale
Detergente sanificante ENDORQUAT		Lavaggio contenitori		L	Liquido	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	informatizzato	annuale
Nastro per imballaggio						Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	informatizzato	annuale
Sacconi Big Bag da 1 mc omologati		Contenitori rifiuti		pezzi	solido	Verifica bolle di consegna	Alla ricezione	informatizzato	annuale

b) CONSUMO RISORSE IDRICHE

Tabella 1 b) risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienico-sanitario, industriale ...)	Metodo misura	frequenza autocontrollo	UM	Modalità di registrazione	reporting
POZZO	Contatore	Igienico sanitario (servizi) – Industriale: Pulizia e Lavaggio - Antincendio	contatore	mensile	mc	Compilazione registri	annuale

c) CONSUMO ENERGIA

Tabella 1 c) - energia elettrica

Descrizione	Tipologia	Punto di misura	Fase di utilizzo	metodo	Frequenza autocontrollo	UM	Modalità di registrazione e trasmissione	Reporting
Energia proveniente dalla rete elettrica	Elettrica	Contatore aziendale	Illuminazione, pesa a ponte, funzionamento macchinari	contatore	giornaliera	kw	Compilazione registri	Annuale



d) CONSUMO COMBUSTIBILI

Tabella 1 d) combustibili

Tipologia	punto di misura	Fase di utilizzo	Stato fisico	Frequenza autocontrolli	Metodo misura	UM	Modalità di registrazione e trasmissione	reporting
GPL	contatore	Bruciatori impianto	Liquido	Alla ricezione	Contalitri	litri	Compilazione registri	annuale

e) EMISSIONI IN ARIA

Tabella 1 e) - Inquinanti monitorati

Negli impianti di incenerimento devono essere misurate e registrate in continuo nell'effluente gassoso le concentrazioni di CO, NO_x, SO₂, polveri totali, TOC, e HCl, ed NH₃.

Per quanto riguarda i controlli discontinui sono previsti misurazioni per HF, Diossine e Furani, IPA e metalli pesanti, PCB-DL.

Specificato che nel progetto è previsto un solo punto di emissione costituito dal camino, dovranno essere monitorati i seguenti parametri:

Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Limiti	Modalità di registrazione e trasmissione	Azioni di ARPA APAT
Monossido di carbonio	spettroscopia ad assorbimento nel campo dell'infrarosso NDIR	Continua	100mg/m ³ media semioraria	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo report
Ossidi di azoto	chemiluminescenza	Continua	400mg/m ³ media semioraria	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo report
Polveri	Estinzione di luce	Continua	30mg/m ³ media semioraria	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo report
Carbonio Organico Totale	spettroscopia ad assorbimento nel campo dell'infrarosso NDIR	Continua	20mg/m ³ media semioraria	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo report
Biossido di zolfo	spettroscopia ad assorbimento nel campo dell'infrarosso NDIR	Continua	200mg/m ³ media semioraria	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo report
NH ₃	Tecnologia FTIR	Continua	60 mg/Nm ³	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo report
Acido Fluoridrico	DM 25.08.2000	quadrimestrale	1 mg/Nm ³ come media giornaliera	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo annuale
Diossine e Furani	UNI EN 1948-1,2,3	quadrimestrale	0,1 ng/Nm ³ Determinati come somma dei singoli composti secondo l'Allegato 1 al titolo III-Bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo annuale

IPA	DM 25:08.2000	quadrimestrale	0,01 mg/Nm ³ Determinati come somma dei singoli composti secondo l'Allegato 1 al titolo III-Bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Registrazione dei dati tramite pc program	Controllo annuale
Cadmio + Tallio e loro composti (in totale)	UNI EN 14385:2004	quadrimestrale	0.05 mg/Nm ³ in totale	Invio certificazione	Controllo annuale
Mercurio e suoi composti	UNI EN 13211:2003	quadrimestrale	0.05 mg/Nm ³	Invio certificazione	Controllo annuale
Antimonio, arsenico, piombo, cromo, cobalto, rame, manganese, nicel, vanadio e loro composti (in totale)	UNI EN 14385:2004	quadrimestrale	0,5 mg/Nm ³	Invio certificazione	Controllo annuale
PCB-DL	UNI EN 1948-1,2,3,4	quadrimestrale	0,1 ng/m ³ Determinati come somma dei singoli composti secondo l'Allegato 1 al titolo III-Bis del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.	Invio certificazione	Controllo annuale

Tabella 2 e) - Sistemi di trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
CAMINO	Abbattimento degli inquinanti a secco mediante l' utilizzo di bicarbonato di sodio e carbone attivo	Verifica e pulizia incrostazioni macina Ver. e pulizia incrostazioni selettore Ver. e pulizia incrostazioni selettore	Filtro, tubazione d' inserimento bicarbonato e del carbone attivo	Controllo visivo dell' effettivo dosaggio	Schede Gestione Infrastruttura

		Ver. e pulizia incrostazioni ventilatore Ver. e pulizia incrostazioni dosatore Pulizia tubo alimentazione			
--	--	---	--	--	--

Tabella 3 e) - Emissioni diffuse

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Emissione dallo scarico fumi degli automezzi all'impianto.	Carico e scarico automezzi	Controllo dell'avvenuta revisione dei mezzi (interni e dei conferitori) Criteri e specifiche per il conferimento.	Gestione mezzi. Controllo in accettazione dei conferitori. Controllo gestionale impianto	Mezzi interni: annuo Mezzi conferiti: ad ogni conferimento. Durante il conferimento.	Schede Gestione Infrastruttura. Registro Conferitori impianto. Registrazione NC durante il conferimento. La trasmissione non è prevista

Cabine di monitoraggio della qualità dell'aria

Per il monitoraggio della qualità dell'aria è necessario eseguire un monitoraggio in continuo tramite una cabina fissa posizionata nel punto di massima ricaduta degli inquinanti.

I parametri da monitorare sono :

Inquinanti monitorati	Frequenza
PM10	*In continuo
NOx	In continuo
SOx	In continuo
CO	In continuo
O ₃	In continuo



*In continuo la campagna prevede il prelievo di un campione settimanale, con un sistema random, il metodo utilizzato è quello gravimetrico, a carico di un Laboratorio specializzato che emetterà un rapporto di prova mensile.

I risultati degli autocontrolli effettuati, sono conservati presso il sito per almeno cinque anni, a disposizione dell'organo di controllo.

Dati meteorologici

Nella successiva tabella sono riportati i parametri meteo-climatici rilevati dalla stazione di monitoraggio in continuo installata nel punto di massima ricaduta degli inquinanti (rispetto alla direzione prevalente dei venti) e registrati secondo le seguenti frequenze:

Parametri registrati	Fase di gestione
Pressione atmosferica	Giornaliera
Temperatura aria	Giornaliera

Precipitazioni	Giornaliera
Direzione e velocità del vento	Giornaliera
Umidità relativa	Giornaliera
Irraggiamento globale	Giornaliera
Irraggiamento netto	Giornaliera



1. MONITORAGGI PERIODICI

1. I campionamenti delle emissioni devono essere effettuati per determinare tutti i parametri riportati nel piano di monitoraggio per i quali non è previsto il monitoraggio in continuo;
2. per l'effettuazione degli autocontrolli periodici, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel piano di monitoraggio, con la periodicità sopra indicata.
3. l'Impresa deve comunicare all'autorità competente e al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A di Catanzaro, con almeno 15 giorni di anticipo, le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni;
4. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati, entro 60 giorni (90 gg per i microinquinanti) dalla data di effettuazione dei campionamenti, all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
5. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le metodiche già elencate sopra. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs 46/2014.

2. MONITORAGGI IN CONTINUO (SME)

1. devono essere monitorati in continuo sul punto di emissione i parametri: polveri totali, NH₃, CO, NO_x, SO_x, COV, O₂, T°, portata, pressione, velocità, vapore acqueo, rilevando valori medi su 30 minuti.
2. I dati dello SME nel punto di emissione devono essere trasmessi con cadenza bimestrale su supporto digitale (o vogliate fornire indirizzo mail) al Dipartimento Arpa.Cal di Catanzaro.
3. la strumentazione di misura di cui al punto precedente deve essere esercita verificata e calibrata ad intervalli regolari secondo le modalità previste dall'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06, secondo le modalità di cui all'Allegato 2 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372", per quanto non in contrasto con il D.Lgs. 152/06 stesso e come accordato con Arpa.Cal - Dipartimento di Catanzaro. I metodi di valutazione dei risultati ottenuti con i sistemi di rilevamento in continuo delle emissioni sono quelli stabiliti dall'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06
4. Nel caso di anomalie o malfunzionamento del sistema di monitoraggio in continuo

(SME) il titolare metterà comunque in opera tutte le azioni necessarie al ripristino e al funzionamento dell'intero sistema. Qualora, per particolari esigenze di manutenzione e/o riparazione, la strumentazione non potesse essere ripristinata a breve, i rilievi dovranno essere effettuati comunque, con frequenza almeno giornaliera. Il ripristino del sistema di monitoraggio sarà comunicato agli Enti competenti.

ULTERIORI PRESCRIZIONI IN MATERIA DI EMISSIONI IN ATMOSFERA



1. I valori limite di emissione fissati nel piano di monitoraggio rappresentano la massima concentrazione ed il massimo quantitativo in peso i sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o dagli impianti considerati.

2. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione;

3. sono esclusi dall'obbligo del rispetto dei valori limite i periodi di funzionamento durante le fasi critiche di avvio e di arresto degli impianti.

4. i sistemi di contenimento degli inquinanti devono essere mantenuti in continua efficienza;

5. qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, comporta la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento stessi. Tali avarie o malfunzionamenti devono essere comunicati entro 8 ore all'Ente competente, all'A.R.P.A. Cal. ed al Sindaco, come disposto dall'art. 271, comma 14 del D.Lgs. 152/06;

6. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;

7. in relazione alle emissioni diffuse, l'Impresa deve provvedere ad effettuare le operazioni di pulizia della zona esterna forni e carico automezzi con cadenza giornaliera.

8. le operazioni di manutenzione dei filtri devono essere registrate in registri appositi e mantenute in stabilimento per almeno un anno, a disposizione degli Organi di controllo;

9. i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli stessi, realizzate e posizionate in modo da consentire il campionamento secondo la norma UNICHIM 10169. La sigla identificativa del punto di emissione dichiarato deve essere visibilmente riportata sul camino. La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile per le operazioni di rilevazione con le necessarie condizioni di sicurezza;

10. i condotti di scarico dovranno essere verticali verso l'alto e realizzati in modo da consentire la migliore dispersione dell'effluente gassoso nell'atmosfera, secondo le prescrizioni stabilite da eventuali norme in materia, derivanti da regolamenti comunali o fissate dalla competente autorità sanitaria, tenuto conto che, sotto il profilo tecnico, è opportuno che il punto di emissione risulti almeno 1 metro più elevato rispetto agli edifici presenti nel raggio di 10 metri ed alle aperture di locali abitati nel raggio di 50 metri;

11. gli eventuali rifiuti derivanti dai sistemi di abbattimento/contenimento delle emissioni devono essere gestiti secondo le vigenti disposizioni in materia.

f) EMISSIONI IN ACQUA



Gli scarichi idrici sono costituiti da:

- 1 Acque di seconda pioggia;
- 2 Scarichi industriali che subiscono trattamento prima dello scarico in fognatura;
- 3 Acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia che precipitano nell'area interessata all'impianto e che subiscono trattamento prima dello scarico in fognatura;

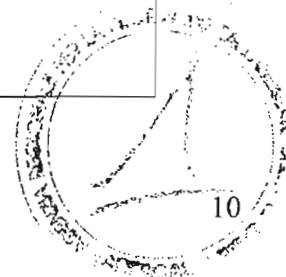
Tabella 1 f) - scarichi

Punto di emissione	Provenienza	Recapito (fognatura, corpo idrico, sistema depurazione)	Note
1	Acque di seconda pioggia		
2	Scarichi industriali (provenienti dall'impianto di termodistruzione, dal lavaggio e sanificazione dei contenitori in PET, recuperati dalla raccolta dei rifiuti sanitari e dal lavaggio dei fusti utilizzati nella raccolta degli oli vegetali e dal lavaggio dei mezzi	Sistema di depurazione	come dichiarato dalla Ditta, lo scarico in questione è derivante da attività IPPC
3	Acque meteoriche di prima Pioggia dilavamento che precipitano nell'area interessata all'impianto	Sistema di depurazione	lo scarico in questione è derivante da attività IPPC , e quindi autorizzato in AIA

Tabella 2 f) – inquinanti monitorati per gli scarichi idrici

Parametro/ inquinante	UM	Punto emissione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Arsenico		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Cadmio			annuale	Rapporto di prova	annuale
Cromo totale			annuale	Rapporto di prova	annuale

Cromo VI		2,3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Mercurio			annuale	Rapporto di prova	annuale
Nichel			annuale	Rapporto di prova	annuale
Piombo			annuale	Rapporto di prova	annuale
Rame			annuale	Rapporto di prova	annuale
Zinco			annuale	Rapporto di prova	annuale
Cloruri			annuale	Rapporto di prova	annuale
pH		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Solidi sospesi totali		2,3	annuale	Rapporto di prova	annuale
ammoniaca		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
nitriti		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
nitriti		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Azoto totale		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Fosforo totale		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
COD		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
BOD		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
TOC		2,3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Idrocarburi totali		2,3	annuale	Rapporto di prova	annuale



Oli e grassi animali/vegetali		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Saggi tossicità acuta (con Dhafnia M. e con Vibrio Bischeri)		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale
Analisi batteriologiche		2, 3	annuale	Rapporto di prova	annuale

(*) Lo scarico delle acque di seconda pioggia sarà disciplinato secondo quanto previsto nel D. L.vo 152/06 Parte Terza Titolo III e suoi Allegati in relazione al corpo idrico recettore.

Tabella 3 f) – metodi standard di riferimento

Parametro/ inquinante	UM	Punto/i di emissione	Metodi standard di riferimento	Riferimento legislativo	Note
Arsenico	mg/l	1, 2 e 3	APAT/IRSA-CNR 3080		
Cadmio	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3120		
Cromo totale	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3150		
Cromo VI	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3150		
Mercurio	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3200		
Nichel	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3220		
Piombo	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3230		
Rame	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3250		
Zinco	mg/l		APAT/IRSA-CNR 3320		
Cloruri	mg/l		APAT/IRSA-CNR 4020		
Carbonio organico totale	mg/l		APAT/IRSA-CNR 5040		

3. PRESCRIZIONI EMISSIONI IN ACQUA

1. devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura della acqua prelevata e scaricata;
2. deve essere presente idoneo pozzetto finale atto a consentire il prelievo e la misurazione, da parte di personale dei competenti Organi di controllo, delle acque scaricate subito a monte del punto di immissione nel corpo recettore e prima di qualsiasi altra immissione nella condotta di scarico, il cui accesso deve essere sempre garantito;
3. le caratteristiche costruttive di tali manufatti devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con l'organo tecnico di controllo;
4. è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
5. il controllo del rispetto delle prescrizioni previste dal D.Lgs. 152/06 (Tabella 3 dell'Allegato 5, Parte III) in merito alla temperatura delle acque scaricate ed ai relativi impatti sul corpo recettore deve essere ripetuto almeno una volta all'anno, in periodo invernale;
6. Qualora lo scarico assumesse carattere discontinuo, prima dell'attivazione dello stesso, la ditta deve comunicare le tempistiche di dismissione delle acque depurate, indicando il giorno

e gli orari di inizio e termine dello scarico ai competenti Organi di controllo, onde consentire i debiti accertamenti;

7. La vasca denominata di "sedimentazione-disoleazione" posta a monte dello scarico deve essere ispezionata almeno mensilmente, e le panne oleoassorbenti in essa presenti devono essere verificate e sostituite con la stessa cadenza, nonché, nel caso di episodi particolari (ad esempio, guasti o incidenti con relativo versamento di idrocarburi);

8. i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;

9. Fatto salvo quanto previsto dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, le acque reflue provenienti dalla depurazione degli effluenti gassosi evacuate da un impianto di incenerimento sono soggette all'autorizzazione rilasciata dall'autorità competente ai sensi dell'articolo 101 e seguenti del D. L.vo 152/06, e successive modificazioni. Lo scarico in acque superficiali di acque reflue provenienti dalla depurazione degli effluenti gassosi deve rispettare almeno i valori di emissioni previsti dall'allegato 1, paragrafo D del D.Lgs 133/05; e' vietato lo scarico sul suolo, sottosuolo e nelle acque sotterranee. Le acque reflue contenenti le sostanze di cui alla tabella 5 dell'allegato V del D. L.vo 152/06, e successive modificazioni, devono essere separate dalle acque di raffreddamento e dalle acque di prima pioggia rispettando i valori limite di emissione di cui all'allegato I, paragrafo D del D.Lgs 133/05, a pie' di impianto di trattamento. Qualora le acque reflue provenienti dalla depurazione dei gas di scarico siano trattate congiuntamente ad acque reflue provenienti da altre fonti, le misurazioni devono essere effettuate:

a) sul flusso delle acque reflue provenienti dai processi di depurazione degli effluenti gassosi prima dell'immissione nell'impianto di trattamento collettivo delle acque reflue;

b) sugli altri flussi di acque reflue prima dell'immissione nell'impianto di trattamento Collettivo delle acque reflue;

c) dopo il trattamento, al punto di scarico finale delle acque reflue.

I valori limite non possono essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione delle acque reflue. Fermo restando il divieto di scarico o di immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee, ai fini della prevenzione di rischi idraulici ed ambientali, le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e di lavaggio, le acque contaminate derivanti da spandimenti o da operazioni di estinzione di incendi delle aree devono essere convogliate ed opportunamente trattate, ai sensi dell'art. 113, comma 3 del D.Ls152/06 e s.m.i. devono essere adottate le misure necessarie volte all'eliminazione ed alla riduzione dei consumi, nonché ad incrementare il riciclo ed il riutilizzo di acqua reflua o già usata nel ciclo produttivo come l'acqua di raffreddamento, anche mediante le migliori tecnologie disponibili ai sensi dell'art.98 del D.Ls152/06 e s.m.i..

10. Fermo restando quanto previsto ai fini della sorveglianza su parametri, condizioni e concentrazioni di massa inerenti al processo di incenerimento sono utilizzate tecniche di misurazione e sono installate le relative attrezzature. Le misurazioni delle emissioni negli ambienti idrici effettuate al punto di scarico delle acque reflue, devono essere eseguite in conformità a quanto previsto dall'allegato 1, paragrafo E, punto 1 del D.Ls152/06 e s.m.i..

I valori limite di emissione si considerano rispettati se conformi a quanto previsto nell'allegato 1, paragrafo E, punto 2 del D.Ls152/06 e s.m.i..

Tutti i risultati delle misurazioni sono registrati, elaborati e presentati all'autorità competente in modo da consentirle di verificare l'osservanza delle condizioni di funzionamento previste e dei valori limite di emissione stabiliti nell'autorizzazione, secondo le procedure fissate dall'autorità che ha rilasciato la stessa.

Qualora dalle misurazioni eseguite risulti che i valori limite di emissione negli ambienti idrici sono superati si provvede ad informare tempestivamente l'autorità competente e l'ARAPACal, fermo restando quanto previsto all'art.16 del D.Lgs 133/05.

La corretta installazione ed il funzionamento dei dispositivi automatici di misurazione degli scarichi idrici sono sottoposti a controllo da parte dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione. la taratura di detti dispositivi deve essere verificata, con metodo parallelo

di riferimento, con cadenza almeno triennale. Il campionamento, la conservazione il trasporto e le determinazioni analitiche, ai fini dei controlli e della sorveglianza, devono essere eseguite secondo le metodiche IRSA-CNR

g) RUMORE

Tabella 1 g) - Rumore, sorgenti

Apparecchiatura	Punto emissione	Descrizione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
IMPIANTO DI MACINAZIONE BICARBONATO STM-RTM 250M			In prossimità del motore annuale	
DOSATORE CARBONE ATTIVO			In prossimità del motore annuale	
FILTRO A MANICHE Cami fpf168			In prossimità del motore annuale	
CARICATRICE OLEODINAMICA			In prossimità del motore annuale	
MACCHINA SANIFICAZIONE CH6A			In prossimità della postazione di lavoro annuale	
COMPRESSORE ESSICCATORE ATLAS COPCO			In prossimità della macchina annuale	

Tabella 2 g) - Rumore

Postazione di misura	Rumore differenziale	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
In corrispondenza del cancello di entrata (Nord - Ovest)	51	Triennale	dB(A)	Relazione sull'impatto acustico
Alla recinzione, lato Nord - Est	52		dB(A)	Relazione sull'impatto acustico
Alla recinzione, lato Sud - Est	50		dB(A)	Relazione sull'impatto acustico
Alla recinzione, lato Sud - Ovest	48		dB(A)	Relazione sull'impatto acustico
Piazzale	55		dB(A)	Relazione sull'impatto acustico



h) RIFIUTI

La ditta è autorizzata ad esercitare le attività individuate dai codici D10 e D15 di cui all'Allegato B parte IV del DLgs 152/06 e s.m.i., per i CER riportati nell'Allegato I all'AIA, e per i quantitativi massimi giornaliero di 14,4 t ed annuo di 5.256 t.

Tabella 1 h) - rifiuti in ingresso

Descrizione	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Segnalazioni positive al rilevatore di radioattività	Ogni carico	Informatizzato	trimestrale
Analisi visiva	Ogni carico	Informatizzato eventuali anomalie	-
per ciascun CER in ingresso: acquisizione di idonea documentazione di carattere tecnico (scheda tecnica) e analisi chimica (*) per le determinazioni previste dal Titolo III-bis alla parte quarta del DLgs 152/06 e s.m.i. e dalla specifica Norma tecnica - Tabella 4 h) -per i CER avente "voce a specchio": analisi chimica (*) per la verifica delle caratteristiche di pericolosità ai sensi dell'Allegato D alla Parte IV del DLgs 152/06 e s.m.i. - per i CER pericolosi assoluti: scheda tecnica integrata con analisi chimica (*), per stabilire le proprietà di pericolo ai fini della corretta gestione del rifiuto	Per ciascun produttore e ciclo produttivo relativo allo specifico lotto, ad eccezione dei rifiuti che provengono continuatamene da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno annuale.	Informatizzato Rapporto di prova	trimestrale
Controllo documentazione (**)	Ogni carico	Informatizzato Cartacea	-
Quantità rifiuti conferiti (ton/mese), per CER, operazione autorizzata R/D e attività di gestione	Mensile	Informatizzato	trimestrale
Quantità rifiuti conferiti (ton/anno), per CER, operazione autorizzata R/D e attività di gestione	Annuale	Informatizzato	annuale
Taratura delle unità di pesatura automezzi	Biennale	Rapporto di prova	annuale

(*) La certificazione analitica di verifica dei rifiuti in ingresso è fornita dal produttore, ovvero, è effettuata da laboratori terzi per conto del gestore. Nel caso in cui manchi l'analisi chimica da parte del produttore è possibile accettare lo scarico come "carico di prova"; in tal caso il rifiuto è scaricato in zona a parte (serbatoio, area di stoccaggio pavimentata) e non viene trattato fino a quando non si sia in possesso di analisi chimica effettuata da laboratorio esterno per le determinazioni previste in tabella 1h. I tempi per l'ottenimento delle analisi sono quelli tecnici per l'elaborazione del rapporto di prova.

Per i rifiuti destinati a termodistruzione la procedura di accettazione dei rifiuti deve essere integrata con l'attuazione di tutte le misure e procedure stabilite dal Titolo III-bis alla parte quarta del DLgs 152/06 e s.m.i., con particolare riferimento agli artt. 237-sexies, 237-septie e 237-octies.

Ad ogni scarico è prelevato un campione che sarà custodito a disposizione dell'Organo di Controllo per un periodo di almeno 1 mese.

Nel caso di piccole partite di rifiuti (max. 700 kg) la certificazione analitica da parte del produttore ovvero, effettuata da laboratorio esterno per conto del gestore, può essere costituita dalla scheda di caratterizzazione emessa dal produttore stesso. Per tali flussi, in

ogni caso, la certificazione analitica dovrà essere prodotta sul 20% dei codici CER. Il criterio di scelta sarà in ordine a:

- 1) controlli sul maggior numero di conferimenti per produttore;
- 2) quantità rifiuto conferito;
- 3) effettivo utilizzo di sostanze pericolose nel ciclo produttivo.

(**) Verifica di tutti i dati di carattere amministrativo e documentale (devono essere verificate e fornite le informazioni relative al sistema informatico SISTRI di cui al DM 17 dicembre 2009 e s.m.i., ovvero nelle more dell'operatività del Sistri deve essere verificata la documentazione prescritta agli articoli 190, 193 e 194 del decreto legislativo 152/06 e s.m.i.).

Tabella 2 h) - controllo radiometrico

Denominazione	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
rifiuti in ingresso	Ad ogni carico	Cartacea ed Elettronica su server	Annuale



Tabella 3 h) - controllo rifiuti prodotti

Rifiuti prodotti (Codice CER)	Denomin.	Attività/fase lavorazione	Smaltimento/recupero (t/a)	Controllo e frequenza	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
190112	Ceneri pesanti e scorie	Combustione dei rifiuti	Conferimento presso impianti autorizzati	Analisi chimica/annuale	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	annuale
190809	Miscele oli e grassi	disoleatore	Conferimento presso impianti autorizzati	Analisi chimica/annuale	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	annuale
190107	Polveri abbattimento fumi	Trattamento dei fumi	Conferimento presso impianti autorizzati	Analisi chimica/annuale	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	annuale
161002	Soluzioni acquose di scarto	Pulizia vasche di depurazione	Conferimento presso impianti autorizzati	Analisi chimica/annuale	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	annuale
170405	Rottami ferrosi	manutenzione	Conferimento presso impianti autorizzati	Analisi chimica/annuale	Verifica deposito temporaneo	Registro carico/scarico	annuale

150103	Scarti di legno	manutenzion e	Conferiment o presso impianti autorizzati	Analisi chimica/an nuale	Rapporto di prova e Verifica deposito temporan eo	Registro carico/scaric o	annuale
--------	-----------------	------------------	--	--------------------------------	--	--------------------------------	---------

Tabella 4 h) - norma tecnica

Tipologia rifiuti	Finalità del controllo (Norma tecnica)
Rifiuti in ingresso destinati a termodistruzione	<p>- verifica pericolosità: Parte IV Allegato D del DLgs 152/06 e Normativa Europea (Decisione 2000/532/CE come modificata dalla Decisione 2014/955/UE, Regolamento 1357/2014, Regolamento 1342/2014, Regolamento 850/2004).</p> <p>- Titolo III-bis Parte IV del DLgs 152/06 (adempimenti specifici previsti dalla normativa in materia di incenerimento dei rifiuti).</p> <p>- UNI EN 15359:2011 (nel caso di rifiuti da combustibili solidi secondari CSS, CER 191212 e 191210, in ingresso all'impianto).</p> <p>- DPR 254/2003 verifica efficacia sterilizzazione (nel caso di rifiuti da combustibili solidi secondari CSS derivati da rifiuti sanitari sterilizzati, in ingresso all'impianto).</p>
Rifiuti in uscita	<p>- Parte IV Allegato D del DLgs 152/06 (verifica pericolosità) e Normativa Europea (Decisione 2000/532/CE come modificata dalla Decisione 2014/955/UE, Regolamento 1357/2014, Regolamento 1342/2014, Regolamento 850/2004)</p> <p>- DM 27/09/2010 (se previsto lo smaltimento in discarica)</p> <p>DM 05/02/98, DM 161/2002, Regolamenti in materia di End of Waste (se previsto il recupero)</p> <p>- Titolo III-bis Parte IV del DLgs 152/06 (per i residui - scorie, ceneri - prodotti dalle operazioni di termodistruzione).</p>

PRESCRIZIONI RIFIUTI

Relativamente alla gestione dei rifiuti destinati a termodistruzione, la procedura di accettazione dei rifiuti deve prevedere l'attuazione di tutte le misure e procedure stabilite dal Titolo III-bis alla parte quarta del DLgs 152/06 e s.m.i., con particolare riferimento agli artt. 237-sexies, 237-septie e 237-octies. In particolare,

- la caratterizzazione analitica dei rifiuti pericolosi destinati a termodistruzione dovrà comprendere la determinazione di: potere calorifico; flusso di massa; contenuto massimo di policlorobifenile, pentaclorofenolo, cloro, fluoro, zolfo, metalli pesanti e altre sostanze inquinanti.
- Il gestore dell'impianto di incenerimento adotta tutte le precauzioni necessarie riguardo alla consegna e alla ricezione dei rifiuti per evitare o limitare per quanto praticabile gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee nonché altri effetti negativi sull'ambiente, odori e rumore e i rischi diretti per la salute umana.
- Prima dell'accettazione dei rifiuti nell'impianto di incenerimento, il gestore determina la massa di ciascun tipo di rifiuti, possibilmente individuati in base all'elenco europeo dei rifiuti.
- Prima dell'accettazione dei rifiuti pericolosi nell'impianto di incenerimento, il gestore raccoglie informazioni sui rifiuti al fine di verificare l'osservanza dei requisiti previsti dall'autorizzazione. Le informazioni comprendono quanto segue:
 - a) tutti i dati di carattere amministrativo sul processo produttivo;
 - b) la composizione fisica e, se possibile, chimica dei rifiuti e tutte le altre informazioni necessarie per valutarne l'idoneità ai fini del previsto processo di incenerimento;

- c) le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti, le sostanze con le quali non possono essere mescolati e le precauzioni da adottare nella manipolazione dei rifiuti.
- Prima dell'accettazione dei rifiuti pericolosi nell'impianto di incenerimento il gestore applica almeno le seguenti procedure:
 - a) controllo dei documenti prescritti ai sensi della Parte Quarta, e, se del caso, di quelli prescritti dal regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativo alla spedizione di rifiuti e dalla legislazione in materia di trasporto di merci pericolose;
 - b) ad esclusione dei rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo e di eventuali altri rifiuti individuati dall'autorità competente, per i quali il campionamento risulti inopportuno, devono essere prelevati campioni rappresentativi. Questa operazione va effettuata, per quanto possibile, prima del conferimento nell'impianto, per verificarne mediante controlli la conformità all'autorizzazione nonché alle informazioni di cui ai punti precedenti, e per consentire alle autorità competenti di identificare la natura dei rifiuti trattati. I campioni sono conservati per almeno un mese dopo l'incenerimento dei rifiuti da cui sono stati prelevati.
 - Nell'esercizio dell'impianto di incenerimento devono essere adottate tutte le misure affinché le attrezzature utilizzate per la ricezione, gli stoccaggi, i pretrattamenti e la movimentazione dei rifiuti, nonché per la movimentazione o lo stoccaggio dei residui prodotti, siano progettate e gestite in modo da ridurre le emissioni e gli odori, secondo le migliori tecniche disponibili.
 - Le scorie e le ceneri pesanti prodotte dal processo di incenerimento non possono presentare un tenore di incombusti totali, misurato come carbonio organico totale, di seguito denominato TOC, superiore al 3 per cento in peso, o una perdita per ignizione superiore al 5 per cento in peso sul secco.
 - I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo sono introdotti direttamente nel forno di incenerimento senza prima essere mescolati con altre categorie di rifiuti e senza manipolazione diretta.
 - La gestione operativa degli impianti di incenerimento o di coincenerimento dei rifiuti deve essere affidata a persone fisiche tecnicamente competenti.
 - La quantità e la pericolosità dei residui prodotti durante il funzionamento dell'impianto di incenerimento devono essere ridotte al minimo: i residui sono riciclati in conformità alla Parte IV del Dlgs 152/06, quando appropriato, direttamente nell'impianto o al di fuori di esso. I residui che non possono essere riciclati devono essere smaltiti in conformità alle norme del Dlgs 152/06 e s.m.i.,.
 - Il trasporto e lo stoccaggio intermedio di residui secchi sotto forma di polveri devono essere effettuati in modo tale da evitare la dispersione nell'ambiente di tali residui, ad esempio mediante l'utilizzo di contenitori chiusi.
 - Preliminarmente al riciclaggio o smaltimento dei residui prodotti dall'impianto di incenerimento, devono essere effettuate opportune analisi per stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante dei vari residui. L'analisi deve riguardare in particolare l'intera frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti.
 - Per la gestione dei rifiuti nell'impianto, il gestore deve acquisire e monitorare le informazioni stabilite nelle sopra riportate tabelle 1h), 2h), 3h) e 4 h).

Procedure di non conformità del rifiuto conferito

Nel caso di non conformità del rifiuto accertata sulla base di verifiche in ingresso, tali rifiuti saranno gestiti e smaltiti al fine di evitare impatti ambientali e sanitari. I carichi respinti di rifiuti dovranno essere comunicati all'Autorità di controllo.

Per i rifiuti per i quali sia stata accertata radioattività, dovranno essere attivate le procedure di gestione e di comunicazione definite dall'esperto qualificato di cui se ne è data comunicazione all'autorità di controllo.

Procedure di gestione rifiuti in caso di fermo impianto



Devono essere prestabilite procedure di smaltimento dei rifiuti per i periodi di fermo impianto programmato o derivante da anomalie di funzionamento sia in termini di gestione in loco che di smaltimento finale.



i) GESTIONE DELL'IMPIANTO

1 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella 1 i) – sistemi di controllo del processo

Fase di Lavorazione	Punto Di misura	Parametro/ inquinante	UM	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione	Reporting
Caricamento del forno		Pesatura rifiuto		Ogni carico	informatizzato	
		Potere calorico rifiuto immesso	MJ/Kg	calcolo ^a		Annuale
		Blocco alimentazione	N° blocchi alimentazione		informatizzato	annuale
Combustione		Messa in funzione bruciatori ausiliari	N°		registri	annuale
		Temperatura camera di combustione		continuo	informatizzato	Annuale
		Percentuale di Ossigeno in camera combustione		continuo	informatizzato	annuale

a) calcolo mediante equazione del Bat Reference degli inceneritori

Inizio di combustione	Data inizio Primo fermo Giorno/mese	Data fine Primo fermo Giorno/mese	Data inizio secondo fermo Giorno/mese	Data fine secondo fermo Giorno/mese	Modalità di comunicazione all'autorità
Fermo impianto					Entro 48 ore

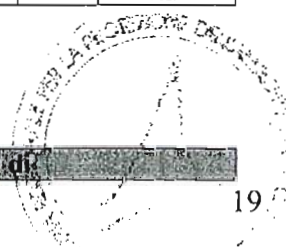
Tabella 2 i) Piano preventivo di fermo delle linee di termodistruzione:

Tabella 3 i) – interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
IMPIANTO DI MACINAZIONE BICARBONATO STM-RTM 250M	Verifica livello rumorosità	OGNI 24 ORE	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
“	Ingrassaggio cuscinetti	OGNI 48 ORE	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
“	Controllo stato cinghie di trasmissione	OGNI 15 GIORNI	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
“	Verifica stato e pulizia incrostazioni macina, selettore, ventilatore, dosatore - Pulizia tubo di alimentazione – Verifica funzionamento chiusura macina	OGNI MESE	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
DOSATORE CARBONE ATTIVO	Verifica motore ventilazione e dosatore carbone attivo	OGNI 24 ORE	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
FILTRO A MANICHE Cami fpf168	Ingrassaggio cuscinetti rotocella	OGNI SETTIMANA	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
“	Verifica tenute portelli di chiusura – pulizia tubicini per misura □P	OGNI 15 GIORNI	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
“	Controllo e rimozione polvere tramoggia	OGNI MESE	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
“	Verifica stato delle maniche – Verifica funzionamento elettrovalvole	OGNI 3 MESI	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista
“	Smontaggio E Pulizia Maniche	OGNI ANNO	Scheda Gestione Attrezzature. La trasmissione non è prevista

Tabella 4 i) – aree di stoccaggio

Struttura	Tipo di	Freq.	Modalità di
-----------	---------	-------	-------------

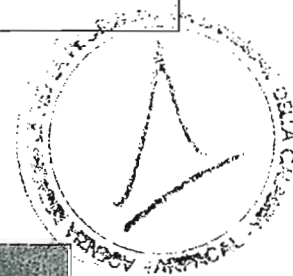


Contenimento	Controllo		registrazione
Vasche interrato (acque piazzale)	Controllo visivo livello/Prova di tenuta	5 giorni /annua	Rapporto di Misurazione
Vasche interrato (acque piazzale)	Stato impermeab.ne pareti	annua	Rapporto di Monitoraggio
Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	Verifica visiva integrità	quindicinale	Rapporto di Monitoraggio
Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	Controllo strutturale e presenza perdite	annua	Rapporto di Monitoraggio
Piazzale deposito e movimentazione rifiuti	Controllo strutturale e stato impermeabilizzazione	annua	Rapporto di Monitoraggio
Bacino di contenimento (stoccagg. Rifiuti Liquidi P/NP)	Verifica visiva integrità	quindicinale	Rapporto di Monitoraggio
Bacino di contenimento (stoccagg. Rifiuti Liquidi P/NP)	Controllo strutturale e stato impermeab.ne pareti e fondo	annua	Rapporto di Monitoraggio
Bacino di contenimento (stoccagg. Rifiuti Liquidi NP)	Verifica visiva integrità	quindicinale	Rapporto di Monitoraggio
Bacino di contenimento (stoccagg. Rifiuti Liquidi NP)	Controllo strutturale e stato impermeab.ne pareti e fondo	annua	Rapporto di Monitoraggio
Bacino di contenimento (stoccagg. Rifiuti Liquidi P) Area deposito coperta	Verifica visiva integrità	quindicinale	Rapporto di Monitoraggio
Bacino di contenimento (stoccagg. Rifiuti Liquidi P) Area deposito coperta	Controllo strutturale e stato impermeab.ne pareti e fondo	annua	Rapporto di Monitoraggio

1 Indicatori di prestazione

Tabella 5 i) – monitoraggio indicatori di performance

Indicatore e sua descrizione	UM	Modalità di calcolo	reporting
Consumo energetico	Kcal/ Kg di rifiuto incenerito	rend. eserc./CO ₂	annuale
Consumo materie prime	Kg/t rifiuto incenerito		annuale
Consumo risorse idriche	mc/t rifiuto incenerito		annuale
Fattore di emissione polveri	kg/t di rifiuto incenerito		annuale
Fattore di emissione NO _x	kg/t di rifiuto incenerito		annuale



Fattore di emissione SO ₂	kg/t di rifiuto incenerito e		annuale
Fattore di emissione CO ₂	kg/t di rifiuto incenerito		annuale

Tabella 6i) – Energia termica

Descrizione	tipologia	Punto di misura	Modalità misura	Frequenza autocontrollo	UM	Modalità registrazione controlli	reporting
Energia prodotta	Termica		Rendicontazione/CO2	giornaliera	KW	Compilazione registri	Annuale

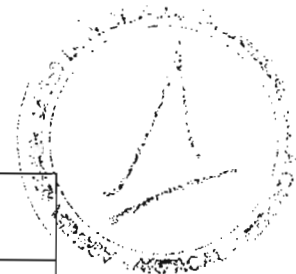
I) MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

Tabella 1i) – Piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee

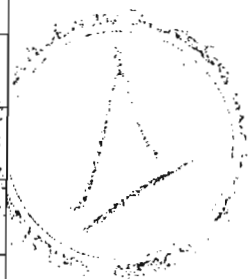
Piez.n.	Posizione Piezometro	Diametro Piezometro (mm)	Profondità Piezometro (m)	Quota bocca – pozzo (m.s.l.m)	Livello statico bocca – pozzo(m)	Livello statico Marzo 2009 (m.s.l.m)	Livello statico (m.s.l.m)	Frequenza	reporting
	Valle/monte							Annuale	Annuale

Tabella 2 I) – inquinanti monitorati per le acque sotterranee

Parametro/ inquinante	Piezometri	Frequenza autocontrollo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Arsenico	4 (valle/monte)	annuale	Rapporto di prova	annuale
Cadmio		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cromo totale		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cromo VI		annuale	Rapporto di prova	annuale
Mercurio		annuale	Rapporto di prova	annuale
Nichel		annuale	Rapporto di prova	annuale
Piombo		annuale	Rapporto di prova	annuale
Rame		annuale	Rapporto di prova	annuale
Zinco		annuale	Rapporto di prova	annuale
Cloruri		annuale	Rapporto di prova	annuale
pH		annuale	Rapporto di prova	annuale
Solidi sospesi totali	annuale	Rapporto di prova	annuale	



ammoniaca	annuale	Rapporto di prova	annuale
nitriti	annuale	Rapporto di prova	annuale
Ossigeno disciolto	annuale	Rapporto di prova	Annuale
Solfati	annuale	Rapporto di prova	annuale
Fosforo totale	annuale	Rapporto di prova	annuale
Conducibilità	annuale	Rapporto di prova	annuale
Temperatura	annuale	Rapporto di prova	annuale
TOC	annuale	Rapporto di prova	annuale
Idrocarburi totali	annuale	Rapporto di prova	annuale
Solventi aromatici	annuale	Rapporto di prova	annuale



m) RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Responsabilità Piano	
Gestore dell'impianto	Ecologia Oggi Spa
Autorità competente	Regione Calabria- Dipartimento politiche dell'Ambiente
Ente di controllo	Dipartimento Arpa. Cal Catanzaro

Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di eventuali società terze.

Attività a carico dell'Ente di Controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'Ente di Controllo, svolge le seguenti attività.

Tipologia di intervento	frequenza	Matrice ambientale interessata
Analisi del report di autocontrollo prodotto dal gestore	Annuale	Tutte
Visita di controllo in esercizio	Secondo la programmazione stabilita dal Piano di ispezione e comunque almeno con cadenza triennale	Tutte

Campionamenti e Analisi	A discrezione dell'Ente di controllo in funzione delle attività e/o di eventuali anomalie riscontrate nel corso dell'attività straordinaria condotta nel sito	Aria, Rifiuti, Acque
-------------------------	---	----------------------



n) COSTO DEL PIANO

I costi di tutte le attività di A.R.P.A.Cal. relative al presente piano di monitoraggio e controllo (sopralluoghi, campionamenti, analisi, valutazioni e validazione analisi ditta e quant'altro) sono a carico della ditta e saranno definiti e comunicati alla ditta secondo i criteri della normativa vigente.

0) GESTIONE E COMUNICAZIONE DEGLI EVENTI ANOMALI ED INCIDENTALI

La gestione e comunicazione di cui al presente paragrafo prevede la tempestiva acquisizione da parte del gestore degli esiti degli accertamenti tecnici e tecnico analitici. Per quelli esitati:

- dagli autocontrolli del gestore, i tempi di risposta dovranno essere congrui con la tipologia di risultato da ottenere e dovranno essere oggetto di considerazione/valutazione nell'ambito del procedimento autorizzativo.

Definizioni

Evento anomalo: qualsiasi situazione che determini o possa determinare, in assenza di interventi correttivi, non conformità dell'impianto. Può essere connesso a:

- immissione di rifiuti non compatibili
- disfunzioni/guasti dell'impianto
- valori misurati in continuo eccedenti i valori limite di emissione
- valori misurati in continuo eccedenti livelli di attenzione definiti, se necessitano azioni correttive per il ripristino delle condizioni "normali"
- il verificarsi, ove non presenti misure in continuo, di condizioni definite in funzione di verifiche indirette (parametri di processo e di verifica del funzionamento dei sistemi di abbattimento, correlazione ad altri parametri misurati in continuo, stati di funzionamento di pompe, ecc.) associate alla probabilità del verificarsi delle situazioni di non conformità.

Condizioni anomale di funzionamento: rientrano in questa categoria tutte le situazioni non incidentali che comportano un superamento di un limite indipendentemente dal fatto che ciò abbia o meno rilevanza penale.

Si riportano in elenco le condizioni anomale di funzionamento espressamente normate, le implicazioni gestionali, la rilevanza ai fini sanzionatori. Tutti i casi sotto riportati prevedono la comunicazione all'Autorità competente.

condizione anomale di	Valore di soglia ¹	Intervento previsto	Sanzionabilità
-----------------------	-------------------------------	---------------------	----------------

funzionamento			
Temperatura bassa	850°C/1100°C	Interruzione dell'alimentazione dei rifiuti	Sì, se non interrotta l'alimentazione
Superamento Polveri totali	30 mg/Nm ³ su base giornaliera	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento Polveri totali	30 mg/Nm ³ su ½ h	Nessuno, purché su base giornaliera si rispetti tale soglia emissiva	Sì, se su base annua oltre il 3% dei valori supera tale soglia
Superamento Polveri totali	30 mg/ Nm ³ su ½ h	Se associato a guasti al sistema di abbattimento fumi, interruzione dell'alimentazione dei rifiuti	Sì, ulteriore sanzione se non cessa l'alimentazione
Superamento Polveri totali	30 mg/ Nm ³ su ½ h	Se non associato a guasti al sistema di abbattimento fumi, interruzione dell'alimentazione dei rifiuti entro 4 ore se non risolto	Sì, ulteriore sanzione per alimentazione oltre 4 ore consecutive con superamento
Superamento Polveri totali	30 mg/ Nm ³ su ½ h		Sì, ulteriore sanzione se in capo all'anno si verifica l'alimentazione durante il superamento per oltre 60 ore complessive
Superamento Polveri totali	150 mg/ Nm ³ su ½ h	Interruzione dell'alimentazione dei rifiuti	Sì, ulteriore sanzione se non cessa l'alimentazione
Superamento CO	50 mg/Nm ³ su base giornaliera	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento CO	100 mg/Nm ³ su ½ h in 24 h o 150 mg/Nm ³ su 10 min in 24 h per oltre il 5% dei valori	Interruzione dell'alimentazione dei rifiuti	Sì, ulteriore sanzione per non cessazione dell'alimentazione
Superamento NO _x	800 mg/Nm ³ su base giornaliera	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento NO _x	200 mg/Nm ³ su ½ h	Nessuno, purché su base giornaliera si rispetti la soglia emissiva	Se su base annua oltre il 3% dei valori supera tale soglia
Superamento NO _x	400 mg/Nm ³ su ½ h	Se associato a guasti al sistema di abbattimento fumi, interruzione dell'alimentazione dei rifiuti	Sì, ulteriore sanzione se non cessa l'alimentazione
Superamento NO _x	400 mg/Nm ³ su ½ h	Se non associato a guasti al sistema di abbattimento fumi, interruzione dell'alimentazione dei rifiuti entro 4 ore se non risolto	Sì, ulteriore sanzione per alimentazione oltre 4 ore consecutive con superamento
Superamento NO _x	400 mg/Nm ³ su ½ h		Sì, ulteriore sanzione se in capo all'anno si verifica l'alimentazione durante il superamento per oltre 60 ore complessive
Superamento SO _x	50 mg/Nm ³ su base giornaliera	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento SO _x	50 mg/Nm ³ su ½ h	Nessuno, purché su base giornaliera si rispetti tale soglia emissiva	Se su base annua oltre il 3% dei valori supera tale soglia
Superamento SO _x	200 mg/Nm ³ su ½ h	Se associato a guasti al sistema di abbattimento fumi, interruzione dell'alimentazione dei rifiuti	Sì, ulteriore sanzione se non cessa l'alimentazione

Superamento SO _x	200 mg/Nm ³ su ½ h	Se non associato a guasti al sistema di abbattimento fumi, interruzione dell'alimentazione dei rifiuti entro 4 ore se non risolto	Sì, ulteriore sanzione per alimentazione oltre 4 ore consecutive con superamento
Superamento SO _x	200 mg/Nm ³ su ½ h		Sì, ulteriore sanzione se in capo all'anno si verifica l'alimentazione durante il superamento per oltre 60 ore complessive
Superamento TOC	10 mg/Nm ³ su base giornaliera	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento TOC	10 mg/Nm ³ su ½ h	Nessuno, purché su base giornaliera si rispetti tale soglia emissiva	Sì, se su base annua oltre il 3% dei valori supera tale soglia
Superamento TOC	20 mg/Nm ³ su ½ h	Interruzione dell'alimentazione dei rifiuti	Sì, ulteriore sanzione per non cessazione dell'alimentazione
Superamento HCl (media giornal.)	10 mg/ Nm ³ su base giornaliera	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento HF (media giornal.)	1 mg/ Nm ³ su base giornaliera	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento Sommatoria metalli pesanti	0,5 mg/ Nm ³ su base oraria	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento Hg	0,05 mg/ Nm ³ su base oraria	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento Cd + Tallio	0,05 mg/ Nm ³ su base oraria	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento PCC/ PCDF	0,1 ng TE/Nm ³ su 8 ore	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Superamento IPA	0,01 mg/Nm ³ su 8 ore	Da valutare nei singoli casi	Sì, per i limiti
Indisponibilità di dati in continuo alle emissioni	Oltre 10 d/anno	Misure alternative dirette o indirette secondo quanto previsto in autorizzazione	Sì, per non rispetto della quantità minima di dati annui

¹per quanto riguarda il superamento dei parametri fissati nel punto di emissione per il quale sono stati fissati valori limiti di emissione che vengono controllati con misurazioni periodiche, la sanzionabilità è sempre prevista per i superamenti dei limiti fissati in autorizzazione.

Per nessun motivo in caso di superamento dei valori limiti di emissione, l'impianto di incenerimento o la linea di incenerimento può continuare ad incenerire rifiuti per più di quattro ore consecutive; inoltre, la durata cumulativa del funzionamento in tali condizioni in un anno deve essere inferiore alle sessanta ore. La durata di sessanta ore si applica alle linee dell'intero impianto che sono collegate allo stesso dispositivo di abbattimento degli inquinanti dei gas di combustione.

Se vengono inceneriti rifiuti pericolosi contenenti oltre 1% di sostanze organiche alogenate espresse in cloro la temperatura dei fumi deve essere portata ad almeno 1100 C per almeno 2 secondi.

Condizioni incidentali: riguardano i casi in cui si verificano situazioni "impreviste" rispetto alla gestione ordinaria dell'impianto, che possano determinare problemi ambientali o sanitari. Tali situazioni, per quanto prevedibili, saranno considerate nel manuale di gestione dell'impianto con un approccio risk-based.

tipologie incidentali

- emissioni anomale (es. presenza di sostanze "visibili" all'emissione non degradate dal processo di combustione,
- incendio grave



- esplosione
- sabotaggio e intrusione
- infortunio grave occorso ad addetti/ visitatori/ dipendenti ditte esterne
- incidenti ambientali
- black-out

L'evento anomalo che non riguarda direttamente il ciclo di lavorazione dei rifiuti, che non dia luogo a condizioni anomale di funzionamento e non sia associato a condizioni incidentali è oggetto di reporting, ma non di comunicazione puntuale del gestore all'Autorità competente e all'ARPACAL a condizione che le misure previste nell'atto autorizzativo e/o nel manuale di gestione siano sufficienti al ripristino delle condizioni di normalità nei modi e tempi previsti nei suddetti documenti.

p) AZIONI DI ARPA.CAL

Fermi restando sia l'azione penale obbligatoria, sia i conseguenti atti di Polizia Giudiziaria, a seguito di comunicazione di condizioni anomale di funzionamento o incidentali ARPACAL:

➤ In caso che l'evento sia già stato risolto valuta:

- se l'evento possa aver determinato un impatto significativo sotto l'aspetto ambientale (o sanitario) che richieda indagini o altre azioni da eseguirsi, nell'immediatezza o in seguito;
- se le azioni correttive adottate e comunicate dal gestore siano adeguate all'evento o se siano necessari ulteriori interventi;
- nel caso l'evento abbia determinato la necessità di azioni correttive non previste dalle procedure gestionali, parte integrante dell'atto autorizzativo, se tali misure siano state adeguate e sufficienti.

Nel caso che dalla valutazione degli elementi di cui sopra non emergano elementi di criticità, ARPACAL comunica all'Autorità competente l'accadimento e l'avvenuta risoluzione delle condizioni anomale di funzionamento o incidentali.

Nel caso in cui venga ritenuto necessario approfondire l'accaduto o adottare ulteriori misure, ARPACAL esegue gli accertamenti necessari e, salvo il caso in cui tali misure ulteriori siano esaustive, propone all'Autorità competente l'emissione di diffida per attuare le azioni necessarie o per porre le condizioni per un'azione di monitoraggio successivo.

➤ In caso che l'evento non sia già stato risolto e salva l'attivazione delle strutture di Protezione Civile e delle procedure di intervento previste in tal caso, valuta:

- se le azioni indicate dal gestore o previste dalle procedure gestionali siano comunque sufficienti per la risoluzione del problema segnalato
- se l'evento possa determinare un impatto significativo sotto l'aspetto ambientale (o sanitario) che richieda indagini o altre azioni da eseguirsi, nell'immediatezza o in seguito;
- se la gravità dell'evento o le potenziali ulteriori conseguenze richiedano l'intervento immediato del personale del Dipartimento ARPACAL territorialmente competente e l'eventuale attivazione di altre strutture ARPACAL o esterne.

Fino alla comunicazione dell'avvenuta risoluzione dell'evento, il Dipartimento ARPACAL dovrà attivarsi in modo da poter prontamente e efficacemente intervenire, ove la situazione lo richieda in riferimento alla valutazione del rischio, anche potenziale, associato all'evento. Le azioni e le modalità di comunicazione di ARPACAL sono analoghe al caso precedente.

q) GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore è impegnato a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per il periodo di validità dell'AIA.



Modalità e frequenze di trasmissione dei risultati del piano

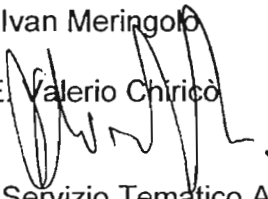
I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati con frequenza annuale all'Autorità competente e all'ARPCAL- dipartimento di Catanzaro, entro il 30 maggio dell'anno successivo.

Nella relazione annuale trasmessa all'Autorità competente il gestore evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

Per Il Servizio Tematico Suolo e Rifiuti

CTP. Ivan Meringolo

CPSE. Valerio Chirico



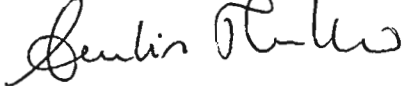
Per Il Servizio Tematico Acque

CTP. Cristina Felicetta



Per Il servizio Tematico Aria

CTP. Annalisa Morabito



Il Direttore del Dipartimento

Dott. Clemente Migliorino

